

Palermo: inquietante retroscena emerso alla vigilia delle indagini

# Scaglione venne "avvertito" prima di essere assassinato

Sicari mafiosi avevano rubato cinquanta capi di bestiame nella sua tenuta a Lercara Friddi. Atteso per questa sera l'arrivo del procuratore capo di Genova incaricato dell'inchiesta - Ipotesi di un legame tra i casi Scaglione e De Mauro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14.

Scaglione sapeva che una sentenza di morte era stata pronunciata contro di lui? E' quasi certo. Un mese e mezzo prima di morire, infatti, « ignoti » gli avevano rubato 50 capi di bestiame in una stalla della sua tenuta a Lercara Friddi, patria sua e di Lucky Luciano. L'abigeato è un classico avvertimento di mafia. Tale deve averlo considerato lo stesso Scaglione se — come è questa sera assolutamente certo — il procuratore capo della Repubblica di Palermo non aveva denunciato questo reato. Sconcertante coincidenza: il furto del bestiame di Scaglione avviene negli stessi giorni del sequestro di Caruso. Cinquantotto capi di bestiame, nulla mentre tutta la Sicilia occidentale è battuta palmo a palmo da migliaia di poliziotti e carabinieri.

Il forzato stallo della inchiesta sul fisco caso Scaglione è più breve del previsto: salvo impedimenti dell'ultima ora, già domani sarà, infatti, a Palermo (dove la notizia è stata raccolta stamane negli ambienti del Palazzo di Palermo) il dottor

## Giunto a Palermo il Procuratore di Genova

PALERMO, 14.

Il procuratore capo della Repubblica di Genova, dottor Francesco Coco, è arrivato questa sera a Palermo. Il magistrato, che dovrà occuparsi per decisione della Corte di cassazione della istruttoria relativa alla uccisione di Pietro Scaglione e del suo autista Antonio Lo Russo, è stato accolto all'aeroporto di Punta Raisi dal procuratore della Repubblica aggiunto dott. Ettore Lauro.

Il dott. Coco domani inizierà l'esame degli atti preliminari compiuti dalla magistratura palermitana nel corso della prima fase di indagini sul duplice omicidio. I due magistrati interrogano Giovanni Ferrante l'unico indiziato in stato di fermo e decideranno se scarcerarlo sul posto o farlo trasferire a Genova. Nella giornata di martedì il dott. Coco e il dottor Grisolia contano di poter fare a Palermo un primo punto della situazione e di decidere quali istituzioni avocare a Genova per la prosecuzione della indagine.

## CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale 2 marzo 1971.

rende noto

è bandito un concorso nazionale per la progettazione di un gruppo scolastico tipo, formato da scuola materna, scuola elementare e scuola media dell'obbligo sull'area compresa tra il corso Verrelli e le vie Cigna e Rondissone, al quale possono partecipare tutti gli architetti ed ingegneri italiani iscritti ai rispettivi albi professionali.

Il termine di scadenza per la presentazione degli elaborati, secondo le modalità stabilite nel bando di concorso, è fissato alle ore 12 del 6 agosto 1971.

Il bando di concorso e le planimetrie allegare possono essere ritirati direttamente o richiesti a mezzo posta, alla Ripartizione 2 Edilizia Scolastica del Civico Ufficio Tecnico - Piazza S. Giovanni 5 - Torino (10122) - Ufficio numero 415 - Telefono (011) 5765 interno 2967.

Torino, il 30 aprile 1971.

IL SINDACO G. Porcellana

Francesco Coco, capo della Procura della Repubblica di Genova che la Cassazione ha designato per la direzione delle indagini relative alla sensazionale impresa mafiosa. L'arrivo di Coco coincide con la decisione di normalizzare la situazione al vertice della Procura di Palermo. Con procedura eccezionalmente rapida (è sintomatica l'urgenza di dare una qualifica di « ufficiale » a un funzionario per un vuoto incompatibile col normale funzionamento degli organi giudiziari in una situazione così delicata come questa), il Consiglio superiore della Magistratura ha scelto oggi il successore di Scaglione nominando Francesco Coco capo di Palermo e dottor Giovanni Pezzillo, che lascia l'incarico di presidente di Sezione della Corte d'appello di Caltanissetta.

La nomina di Pezzillo non ha colto di sorpresa nessuno: era il candidato alla successione di Scaglione in caso di morte violenta di costui, quando di Scaglione proprio il Consiglio superiore della Magistratura aveva deciso la rimozione, per lo scandalo della fuga di Liggio, e il trasferimento a Lecce.

Se il Procuratore capo di Genova arriva domani per lunedì sera è atteso l'arrivo anche del capo ufficio istruttoria del tribunale, Lucio Grisolia che in un secondo tempo — quando l'istruttoria sul delitto Scaglione verrà formalizzata — dovrà assumere la direzione della inchiesta. Grisolia aveva presenziato lunedì a Genova, due orientamenti di estremo interesse: il primo riguarda il metodo della inchiesta (nomina di una équipe di giudici istruttori, verbalizzazione di molti interrogatori a Genova nelle cui carceri finiranno gli eventuali indiziati); il secondo riguarda il merito dell'inchiesta, in particolare, la valorizzazione della ipotesi di una connessione, seppure non formale, della inchiesta sulla eliminazione di Scaglione con la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e col sequestro di Antonio Caruso.

Si collegherebbe a questo metodo la indagine di cui si fa portavoce L'ora questa sera, secondo cui Coco e Grisolia « farebbero venire da Genova anche uno staff di investigatori... commissari di P.S. e ufficiali dell'Arma » che condurrebbero le indagini in collaborazione con gli organi di polizia giudiziaria operanti a Palermo. Anche se l'indizione non trova ancora conferma, essa è sintomatica di un certo diffuso clima di diffidenza per l'ambiente in cui si muoveranno i magistrati genovesi, e che è già gravido di tensione: le solite letture anonime indicano allottocati mandanti dell'eliminazione di Scaglione: l'atmosfera è rotta frequentemente da voci sconcertanti (ma significative, quale ne sia il reale fondamento) che si riferiscono ad eventuali strizzate dalle linee fin qui assunte dalle indagini verso illustri personalità vive o defunte, della politica siciliana.

A questo giro, del resto, già riconducono da un lato i pressocché unanimi giudizi sul ruolo personale di Scaglione nella direzione delle indagini su alcune terribili vicende palermitane immediatamente precedenti alla non meno terribile sua morte; e, dall'altro, la non certo casuale sicurezza con cui già uno dei magistrati genovesi ipotizza un collegamento fra il caso Scaglione e i casi De Mauro e Caruso.

Certo è che, quanto più i sospetti deflano l'unico indiziato (quella mezza tacca di Giovanni Ferrante, ricercato per una rissa e finito in galera per un pistoletto difetto), non simile a quelli che sono scaturiti a Palermo (Scaglione e il suo autista) tanto più si torna — non solo da parte della stampa, come si vede — a stabilire, non azzardatamente, delle connessioni molto inquietanti che chiamano direttamente in causa Scaglione. Fu lui a far arrestare un mitomane che ha bloccato per sette mesi l'inchiesta sulla scomparsa di De Mauro e a lasciar sul tavolo della Procura un rapporto dei carabinieri che collega la scomparsa del giornalista al giro del grande contrabbando. Fu lui a creare il top secret in torno al sequestro e alla liberazione di Antonino Caruso, figlio di un imprenditore miliardario, figlio di Mattarella e — dulcis in fundo — stretto parente del gangster Pietro Torretta.

Giorgio Frasca Polara

## Come si nasconde la mafia dicendo che tutto è mafia

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Una delle più redditizie e certamente la più vergognosa delle industrie, quella della malattia, è stata messa in crisi. E' successo agli istituti clinici di perfezionamento, un complesso comprendente la clinica estetica e ginecologica Mangiagalli, la clinica pediatrica De Marchi, la clinica odontoiatrica, il padiglione di chirurgia plastica e ricostruttiva, l'Istituto di angiologia, la clinica del lavoro. I dipendenti, medici e non medici, sono scesi in lotta addece una nuova, originale forma di agitazione: la gratuità delle visite e degli esami, per intaccare, come hanno scritto, gli « incassi aziendali » degli istituti clinici di perfezionamento. Poiché tre milioni al giorno fanno novanta milioni al mese. Appena la notizia è apparsa sui giornali e sulle migliaia di volantini distribuiti ai pazienti, è successo l'inevitabile.

Il consiglio di amministrazione degli istituti clinici di perfezionamento è presieduto dall'on. Gennai Tonietti, democristiano. La signora ha sempre dirigerito tutto dell'industria della malattia: dal miliardo all'anno lasciato nelle mani e alla discrezione del direttore della clinica del lavoro agli esperimenti con il vapore, un potente insetticida, fatti anche sui neonati alla clinica Mangiagalli.

Ora, dopo che un volontario dei dipendenti « pregava » il pubblico di non consegnare le impegnative della mutua e di non pagare, la signora ha sparato il primo colpo, con un telegramma al presidente della commissione interna, il professor Dambrosio, nel quale

si accalca nelle sale di attesa, in mano il telefonico numero della prenotazione in attesa di essere chiamati per la visita o i prelievi. Sabato scorso i dipendenti degli ICP, visto che l'agitazione sin qui svolta non dava alcun risultato, hanno deciso di cambiare sistema: hanno programmato una settimana di lotta basata, appunto, sulla gratuità delle visite e degli esami, per intaccare, come hanno scritto, gli « incassi aziendali » degli istituti clinici di perfezionamento. Poiché tre milioni al giorno fanno novanta milioni al mese. Appena la notizia è apparsa sui giornali e sulle migliaia di volantini distribuiti ai pazienti, è successo l'inevitabile.

Il consiglio di amministrazione degli istituti clinici di perfezionamento è presieduto dall'on. Gennai Tonietti, democristiano. La signora ha sempre dirigerito tutto dell'industria della malattia: dal miliardo all'anno lasciato nelle mani e alla discrezione del direttore della clinica del lavoro agli esperimenti con il vapore, un potente insetticida, fatti anche sui neonati alla clinica Mangiagalli.

Ora, dopo che un volontario dei dipendenti « pregava » il pubblico di non consegnare le impegnative della mutua e di non pagare, la signora ha sparato il primo colpo, con un telegramma al presidente della commissione interna, il professor Dambrosio, nel quale

si accalca nelle sale di attesa, in mano il telefonico numero della prenotazione in attesa di essere chiamati per la visita o i prelievi. Sabato scorso i dipendenti degli ICP, visto che l'agitazione sin qui svolta non dava alcun risultato, hanno deciso di cambiare sistema: hanno programmato una settimana di lotta basata, appunto, sulla gratuità delle visite e degli esami, per intaccare, come hanno scritto, gli « incassi aziendali » degli istituti clinici di perfezionamento. Poiché tre milioni al giorno fanno novanta milioni al mese. Appena la notizia è apparsa sui giornali e sulle migliaia di volantini distribuiti ai pazienti, è successo l'inevitabile.

Il consiglio di amministrazione degli istituti clinici di perfezionamento è presieduto dall'on. Gennai Tonietti, democristiano. La signora ha sempre dirigerito tutto dell'industria della malattia: dal miliardo all'anno lasciato nelle mani e alla discrezione del direttore della clinica del lavoro agli esperimenti con il vapore, un potente insetticida, fatti anche sui neonati alla clinica Mangiagalli.

Ora, dopo che un volontario dei dipendenti « pregava » il pubblico di non consegnare le impegnative della mutua e di non pagare, la signora ha sparato il primo colpo, con un telegramma al presidente della commissione interna, il professor Dambrosio, nel quale

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Una delle più redditizie e certamente la più vergognosa delle industrie, quella della malattia, è stata messa in crisi. E' successo agli istituti clinici di perfezionamento, un complesso comprendente la clinica estetica e ginecologica Mangiagalli, la clinica pediatrica De Marchi, la clinica odontoiatrica, il padiglione di chirurgia plastica e ricostruttiva, l'Istituto di angiologia, la clinica del lavoro. I dipendenti, medici e non medici, sono scesi in lotta addece una nuova, originale forma di agitazione: la gratuità delle visite e degli esami, per intaccare, come hanno scritto, gli « incassi aziendali » degli istituti clinici di perfezionamento. Poiché tre milioni al giorno fanno novanta milioni al mese. Appena la notizia è apparsa sui giornali e sulle migliaia di volantini distribuiti ai pazienti, è successo l'inevitabile.

Il consiglio di amministrazione degli istituti clinici di perfezionamento è presieduto dall'on. Gennai Tonietti, democristiano. La signora ha sempre dirigerito tutto dell'industria della malattia: dal miliardo all'anno lasciato nelle mani e alla discrezione del direttore della clinica del lavoro agli esperimenti con il vapore, un potente insetticida, fatti anche sui neonati alla clinica Mangiagalli.

Ora, dopo che un volontario dei dipendenti « pregava » il pubblico di non consegnare le impegnative della mutua e di non pagare, la signora ha sparato il primo colpo, con un telegramma al presidente della commissione interna, il professor Dambrosio, nel quale

Originale forma di lotta per la riforma sanitaria

# Milano: i medici delle cliniche scioperano visitando gratis

Colpita nei profitti l'industria della malattia — Una macchina per far soldi che rende tre milioni al giorno — Solidarietà di lavoratori, sindacati e studenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Una delle più redditizie e certamente la più vergognosa delle industrie, quella della malattia, è stata messa in crisi. E' successo agli istituti clinici di perfezionamento, un complesso comprendente la clinica estetica e ginecologica Mangiagalli, la clinica pediatrica De Marchi, la clinica odontoiatrica, il padiglione di chirurgia plastica e ricostruttiva, l'Istituto di angiologia, la clinica del lavoro. I dipendenti, medici e non medici, sono scesi in lotta addece una nuova, originale forma di agitazione: la gratuità delle visite e degli esami, per intaccare, come hanno scritto, gli « incassi aziendali » degli istituti clinici di perfezionamento. Poiché tre milioni al giorno fanno novanta milioni al mese. Appena la notizia è apparsa sui giornali e sulle migliaia di volantini distribuiti ai pazienti, è successo l'inevitabile.

Il consiglio di amministrazione degli istituti clinici di perfezionamento è presieduto dall'on. Gennai Tonietti, democristiano. La signora ha sempre dirigerito tutto dell'industria della malattia: dal miliardo all'anno lasciato nelle mani e alla discrezione del direttore della clinica del lavoro agli esperimenti con il vapore, un potente insetticida, fatti anche sui neonati alla clinica Mangiagalli.

Ora, dopo che un volontario dei dipendenti « pregava » il pubblico di non consegnare le impegnative della mutua e di non pagare, la signora ha sparato il primo colpo, con un telegramma al presidente della commissione interna, il professor Dambrosio, nel quale

si accalca nelle sale di attesa, in mano il telefonico numero della prenotazione in attesa di essere chiamati per la visita o i prelievi. Sabato scorso i dipendenti degli ICP, visto che l'agitazione sin qui svolta non dava alcun risultato, hanno deciso di cambiare sistema: hanno programmato una settimana di lotta basata, appunto, sulla gratuità delle visite e degli esami, per intaccare, come hanno scritto, gli « incassi aziendali » degli istituti clinici di perfezionamento. Poiché tre milioni al giorno fanno novanta milioni al mese. Appena la notizia è apparsa sui giornali e sulle migliaia di volantini distribuiti ai pazienti, è successo l'inevitabile.

Il consiglio di amministrazione degli istituti clinici di perfezionamento è presieduto dall'on. Gennai Tonietti, democristiano. La signora ha sempre dirigerito tutto dell'industria della malattia: dal miliardo all'anno lasciato nelle mani e alla discrezione del direttore della clinica del lavoro agli esperimenti con il vapore, un potente insetticida, fatti anche sui neonati alla clinica Mangiagalli.

Ora, dopo che un volontario dei dipendenti « pregava » il pubblico di non consegnare le impegnative della mutua e di non pagare, la signora ha sparato il primo colpo, con un telegramma al presidente della commissione interna, il professor Dambrosio, nel quale

si accalca nelle sale di attesa, in mano il telefonico numero della prenotazione in attesa di essere chiamati per la visita o i prelievi. Sabato scorso i dipendenti degli ICP, visto che l'agitazione sin qui svolta non dava alcun risultato, hanno deciso di cambiare sistema: hanno programmato una settimana di lotta basata, appunto, sulla gratuità delle visite e degli esami, per intaccare, come hanno scritto, gli « incassi aziendali » degli istituti clinici di perfezionamento. Poiché tre milioni al giorno fanno novanta milioni al mese. Appena la notizia è apparsa sui giornali e sulle migliaia di volantini distribuiti ai pazienti, è successo l'inevitabile.

Il consiglio di amministrazione degli istituti clinici di perfezionamento è presieduto dall'on. Gennai Tonietti, democristiano. La signora ha sempre dirigerito tutto dell'industria della malattia: dal miliardo all'anno lasciato nelle mani e alla discrezione del direttore della clinica del lavoro agli esperimenti con il vapore, un potente insetticida, fatti anche sui neonati alla clinica Mangiagalli.

Ora, dopo che un volontario dei dipendenti « pregava » il pubblico di non consegnare le impegnative della mutua e di non pagare, la signora ha sparato il primo colpo, con un telegramma al presidente della commissione interna, il professor Dambrosio, nel quale

La difesa di Danilo Dolci attacca in udienza le posizioni del dc Calogero Volpe

# QUESTO È UN PROCESSO CONTRO LE COSCHE

Chiesti i dossiers di 50 mafiosi che avevano rapporti diretti coi notabili democristiani - Un'assurda sortita del procuratore Cocucci - Le amicizie del killer Vincenzo Rimi - Chi andò a parlare col bandito Giuliano nel luglio 1946? - L'on. Volpe sul balcone insieme al boss Genco Russo



MINICHIELLO TORNA AL PAESE Raffaele Minichiello, il marine volante, è tornato nel paese dei genitori a Melito Irpino. Ha così coronato quel sogno che gli ha fatto dirottare due anni fa un Boeing della TWA dagli Stati Uniti a Roma per il quale è rimasto sei mesi in carcere. Minichiello è uscito da Regina Coeli il primo maggio scorso e ai giornalisti che l'hanno intervistato ha detto di voler restare in Italia e di non voler tornare mai più in America. Mentre era in carcere ha scritto anche un libro ed ora cerca un editore e un posto di lavoro. Nella foto: Minichiello affiancato da bambini in una strada di Melito Irpino; a fianco ha la madre

Al tribunale di Roma

## NUOVO PROCESSO PER LO SCANDALO DEI TABACCHI

Un nuovo processo per lo scandalo del monopolio tabacchi, noto alle cronache giudiziarie come la vicenda del tabacco messicano. Questa volta a giudizio sono stati rinviati Renato De Martino (figlio del defunto parlamentare democristiano Carmelo De Martino) Mario D'Ino, Sabato Calvanese e Giorgio Caruba. Si tratta di quattro ex funzionari dell'azienda monopolio tabacchi e l'accusa è di interesse privato in atto d'ufficio e concorso pecuniario.

L'aspetto della sentenza di rinvio a giudizio che deve essere sottolineato è però un altro: il magistrato dice con una formula non certo usuale che il pecuniario è stato commesso in « concorso con un ministro con il quale però non si può procedere perché la commissione inquirente della Camera e del Senato non ha concesso l'autorizzazione a procedere richiesta dalla procura della Repubblica ».

Neanche a dirlo questo ex ministro è il democristiano senatore Trabucchi, che ha ricoperto per anni il dicastero delle Finanze.

Secondo le risultanze dell'istruttoria il senatore Trabucchi avrebbe consentito a due società commerciali la Saim e la Saim negli anni 1962 e 1963 l'illegitimità di prezzi maggiorati di tabacchi grezzi, prodotti all'estero, all'azienda autonoma del monopolio tabacchi, provocando un danno all'erario di circa 115 miliardi.

Con la sentenza istruttoria il dottor Buccì ha assolto con formula piena dalle imputazioni l'ex direttore generale del monopolio tabacchi Pietro Cava (condannato in un altro processo a Luigi Bonicassa, Giacomo Giugni, Carlo Patronone e Nicola Robbiano).

Il processo contro Danilo Dolci e Franco Alasia, querelati da una serie di personaggi, tra i quali Bernardo Mattarella (ora deceduto) e Calogero Volpe, noti esponenti democristiani siciliani, può trasformarsi veramente in qualcosa di diverso che un processo per diffamazione.

Il processo per diffamazione può diventare un processo alla mafia, un processo alle collusioni tra la delinquenza organizzata dell'isola e un certo potere politico.

Le stesse richieste erano state fatte ai giudici della IV sezione (presidente Testi) che emisero la sentenza di primo grado, ma esse furono respinte perché proposte « tardivamente ».

ter mattina la I sezione della Corte d'Appello si è riservata di decidere in merito a queste richieste mentre ha subito accolto l'istanza della parte civile di sentire come testimoni i professori Sullo, Amadei e il capo della polizia, Vicari. Questi nomi erano stati fatti da Dolci durante la sua deposizione nella precedente udienza: il due giugno scorso, infatti, i giudici gli avevano confermato che Mattarella e Volpe erano legati alla mafia.

Sullo e Amadei, successivamente, avevano scritto due lettere, esibite ieri in aula, nelle quali, nelle quali negano di aver mai fatto affermazioni di questo genere.

Stefano Porcù

be a vedere in Alcamo in cordiale rapporto Bernardo Mattarella e Vincenzo Rimi. Potrà inoltre dire che a Castellammare i Magaddino, Buccellato, i Plaia, i Calogero, i Vitali svolgevano propaganda elettorale per Bernardo Mattarella.

Nell'altro documento esibito dalla difesa è spiegato chi sarebbero questi amici di Mattarella.

Vincenzo Rimi, temutissimo capomafia di Alcamo, nel 1922 viene imputato di omicidio e assolto per insufficiente prova ma che già oggi di rapina, assolto per insufficienza di prove, collezione in seguito altre gravi imputazioni finché nel '30 viene sottoposto a vigilanza speciale.

Altri nomi riportati nel documento della difesa: Gaspare Magaddino, proposto a misure di sicurezza nel 1964, scomparse si rifugia in Arma. Nel 1970 viene assassinato in USA.

Giuseppe Magaddino, pregiudicato, nel luglio del 1965 arrestato per associazione a delinquere, implicato nel traffico di droga con Frank Garofalo e altri. Fu sottoposto a soggiorno obbligatorio per misure di sicurezza... Diego Plaia, pregiudicato, arrestato nel luglio '65 per associazione a delinquere, implicato nel traffico di droga... Altro esempio. Gli avvocati hanno chiesto che sia sentito Benedetto Garofalo « per dire di aver visto coi propri occhi Bernardo Mattarella arrivare in macchina a Parrini nel luglio 1946 per incontrarsi con Salvatore Giuliano; per dire di aver visto con gli occhi in cordiale conversazione con Santo Flores, il capo mafia di Partinico molto assassinato e con il mafioso Gaspare Magaddino, poi confinato ». Circa Calogero Volpe la difesa di Dolci e Alasia ha chiesto che sia sentito ad esempio Francesco Lo Russo, spallato forte di Genovese. Con questi il Volpe, incontrandosi in piazza Manfredi a Mussomeli, se ne andava a braccetto. Genco Russo stesso era a fianco di Volpe al suo stesso balcone quando egli parlava.

Ennio Elena

Genova: il punto delle indagini a 8 giorni dalla scomparsa

# Per Milena nessuna pista è certa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

Chi è Lorenzo Bozano? E' quello che gli inquirenti stanno ansiosamente cercando di stabilire, nella speranza di giungere alla conclusione della inquietante sparizione di Milena Suter. Su di lui gravano infatti pesanti indizi che lo stesso Bozano non ha mai fornito una spiegazione, neppure nell'interrogatorio di questa sera, dal quale il Bozano è uscito visibilmente scosso.

Il legale del Bozano parla di « circostanze sfortunate » per il suo cliente, ma gli inquirenti annettono ad esse, invece, notevole importanza, se collegate ad altri fatti ai quali il giovane della spider rossa non è stato in grado di fornire una spiegazione, neppure nell'interrogatorio di questa sera, dal quale il Bozano è uscito visibilmente scosso.

« Ho ragione di ritenere — ci aveva detto prima dell'interrogatorio l'avvocato Marcellini — che se il magistrato ha convocato il mio protetto saranno emersi fatti nuovi, qualche nuova, decisiva testimonianza ».

Sulla circostanza, il dirigente della squadra mobile dottor Costa si era invece mantenuto sulla negativa: « Non esistono superstiti — ci aveva detto — ma Lorenzo Bozano rimane sempre il maggiore indizio attorno al quale stiamo lavorando, pur senza trascurare le altre piste che di volta in volta ci si presentano. A noi, per il momento, non risultano legami tra la ragazza scomparsa ed il Bozano e neppure contatti anche soltanto sporadici. Ma questo, per la verità — ha aggiunto il dirigente — la squadra mobile neppure non ci interessa neppure molto. Noi sappiamo che nell'alibi di questo signor Bozano ci sono tre ore di vuoto ».

Quando abbiamo trasmesso queste impressioni al difensore del Bozano, l'avv. Marcellini ci ha risposto: « Anche quelle tre ore cosiddette "vuote", sono state descritte dal Bozano, che purtroppo non ricorda di avere incontrato o parlato con qualcuno. Prima e dopo quelle ore, ci sono però testimonianze inequivocabili, per cui è impensabile che si sia trattato di un alibi che gli si attribuisce, soltanto in quel breve lasso di tempo, in fretta e furia e senza un'adeguata preparazione. Si formula l'ipotesi che tutto possa essere avvenuto casualmente, ed allora le tre ore sarebbero sufficienti per collocarvi un delitto d'impeto preterintenzionale. Voglio però sottolineare un fatto che a me pare abbastanza sintomatico: che il Bozano avrebbe potuto benissimo aggiustarsi alla testimonianza del Burlan, dall'altra sera, per cavarsi dagli impicci, ma non lo ha fatto. Quindi è sincero. Io penso — ha insistito l'avvocato Marcellini — che se un individuo che sta annegando si vede lanciare una sagola di salvataggio, non sta a control-

lame la robustezza, ma ci si agguanta con tutta la forza della disperazione. Lui non lo ha fatto. La testimonianza gli serviva per coprire quelle ore di vuoto, ma il Bozano non ne ha approfittato, l'ha respinto. Io, a questo punto, sono sufficientemente tranquillo e non ho più nulla da dire. Il mio dovere è quello di un avvocato, e quello che ho fatto è quello di un avvocato ».

Stefano Porcù